

PERCHÉ POETI IN TEMPO DI POVERTÀ?

un percorso di avvicinamento alla poesia moderna e contemporanea

Biblioteca delle Oblate, via dell'Oriuolo 24

lunedì 7 novembre, h.16
DAL ROMANTICISMO A LEOPARDI
a cura di Vittorio Biagini

lunedì 21 novembre, h.16
POESIA E MUSICA: IL LIED
a cura di Paola Trotter

lunedì 5 dicembre, h.16
DA HUGO A BAUDELAIRE
a cura di Michela Landi

lunedì 19 dicembre, h.16
GABRIELE D'ANNUNZIO, a cura di Cecilia Bello Minciacchi
W. B. YEATS, a cura di Andrea Sirotti

lunedì 16 gennaio, h.16
BORIS PASTERNAK, MARINA CVETAEVA, R.M. RILKE
a cura di Giuseppina Larocca

lunedì 30 gennaio, h.16
FERNANDO PESSOA, a cura di Michela Graziani
EUGENIO MONTALE, a cura di Cecilia Bello Minciacchi

lunedì 13 febbraio, h.16
RIPRESA E REVISIONE. DAL ROMANTICISMO AL PRIMO '900
lettura e presentazione di testi a cura dei corsisti

lunedì 27 febbraio, h.16
VITTORIO SERENI E FRANCO FORTINI
a cura di Luca Lenzini

lunedì 13 marzo, h.16
ANDREA ZANZOTTO, a cura di Francesco Vasarri
PHILIP LARKIN, a cura di Valerio Viviani

lunedì 27 marzo, h.16
RIPRESA E REVISIONE. POESIA DEL '900
lettura e presentazione di testi a cura dei corsisti

INFORMAZIONI: perchepoeti@gmail.com;
055 486159/ 334 319 8636.

Perché poeti in tempo di povertà? Questa domanda, posta più di due secoli fa da Friedrich Hölderlin, mantiene tutta la sua attualità. Il tempo della modernità è segnato, per i processi di trasformazione che l'attraversano, dalla crisi e dallo smarrimento dei riferimenti profondi dell'esperienza, dalla "povertà" di senso e di linguaggio. Con tale problema la lirica moderna si confronta, nelle sue varie fasi storiche, in un percorso di forte rinnovamento di contenuti e forme.

Il linguaggio poetico può comunque offrirci una figura della realtà priva dei mascheramenti propri dei linguaggi ordinari. Esso amplia il nostro mondo, interiore ed esteriore: ce lo fa conoscere più in profondità e dunque contribuisce a realizzarlo. La poesia è un bene necessario. Per tutti.

Ma proprio perché siamo dominati dalle parole della convenzione, seducenti nella loro *facilità vuota*, la lingua della poesia – che lavora sulla concentrazione, sull'attenzione alla complessità reale, sull'ascolto dei più nascosti conflitti – può apparirci "difficile".

Per questo è importante offrire un'azione di carattere formativo: tentare di far crescere il pubblico così limitato della poesia, aiutando persone nuove – e anzitutto i giovani – a superare quelle "difficoltà".

Ogni linguaggio ha i suoi codici. E i codici vanno appresi. Ma anche i "complessi" codici della poesia moderna non sono così difficili se si sa penetrare in essi con attenzione partecipe e con quel minimo di riferimenti culturali che un buon aiuto può fornire. A ciò mira questo percorso: aiutare chi voglia avvicinarsi seriamente alla lettura della poesia. *Chiunque*: non sono richieste competenze preliminari ma solo un interesse vivo ad arricchire se stessi, a "volersi bene".

La formula nostra è quella di presentare i poeti, italiani e stranieri, a partire dal diretto confronto con i testi. Con l'intento non di fornire piccoli ritratti d'insieme (inevitabilmente generici) degli autori, bensì di evidenziarne concretamente alcuni aspetti di particolare rilievo. In modo, si spera, da spingere chi ascolta ad approfondire il poeta presentato, proseguendo poi con un percorso di lettura autonomo.

I testi letti e commentati sono diversi per ogni edizione anche quando si ritorna, in anni successivi, sullo stesso autore.

Per ogni incontro, che si avvarrà di adeguati sussidi audiovisivi, verrà reso disponibile ampio materiale di supporto: testi dei poeti trattati, note informative su di essi, indicazioni bibliografiche essenziali e suggerimenti per ulteriori letture.

Il corso è **GRATUITO**. Si richiede però una **ISCRIZIONE PREVENTIVA INDIVIDUALE**, con indicazione dei dati di nascita e recapito telefonico, all'indirizzo perchepoeti@gmail.com. Iscrizione che impegna a seguire, salvo imprevisti, gli incontri e permette di ricevere e scaricare, prima di ogni incontro, ampio materiale di supporto: i testi dei poeti trattati, note informative su di essi, indicazioni bibliografiche essenziali e suggerimenti per ulteriori letture.

Le richieste verranno accettate fino al raggiungimento di 90 posti, e comunque non oltre il 5 novembre. Al termine del percorso, dopo almeno 7 presenze e la partecipazione attiva ad almeno uno degli incontri di revisione, verrà rilasciato un **ATTESTATO**.

Per partecipare occorre anche essere iscritti alle Biblioteche Comunali, il che permette di utilizzare tutti i servizi delle biblioteche del Sistema Documentario Integrato di area Fiorentina (SDIAF), a cominciare dal prestito locale e interbibliotecario. Per iscriversi (gratuitamente) basta rivolgersi al *front office* di una Biblioteca Comunale con un documento di identità valido.



PERCHÉ POETI IN TEMPO DI POVERTÀ?

un percorso di avvicinamento
alla poesia moderna e contemporanea
nona edizione

novembre 2016 – marzo 2017

Biblioteca delle Oblate
via dell'Oriuolo 24
Firenze

ingresso libero

Aber Freund! wir kommen zu spät. Zwar leben die Götter, aber über dem Haupt droben in anderer Welt. Endlos wirken sie da und scheinens wenig zu achten, ob wir leben, so sehr schonen die Himmlischen uns. Doch nicht immer vermag ein schwaches Gefäss sie zu fassen, nur zu Zeiten erträgt göttliche Fülle der Mensch. Traum von ihnen ist drauf das Leben. Aber das Irrsal hilft, wie Schlummer und stark machet die Not und die Nacht, bis dass Helden genug in der ehernen Wiegen gewachsen, Herzen an Kraft, wie sonst, ähnlich den Himmlischen sind. Donnernd kommen sie drauf. Indessen dünket mir öfters besser zu schlafen, wie so, ohne Genossen zu sein, so zu harren und was zu tun indes und zu sagen, weiss ich nicht und wozu Dichter in dürtiger Zeit?

Ma amico! giungiamo troppo tardi. Certo vivono gli dèi, ma sopra il nostro capo, lassù in un altro mondo. Agiscono lì senza tregua e sembrano poco curare, se noi viviamo, sì tanto ci hanno riguardo i Celesti. Perché non sempre riesce un debole vaso a tenerli, l'uomo a periodi soltanto sopporta pienezza divina. Sogno di loro dopo è la vita. Ma aiuta l'errare, come sopore e fan forti il bisogno e la notte, finché abbastanza eroi siano cresciuti nella bronzea culla, cuori simili in forza, come fu un tempo, ai Celesti. Tuonando giungono allora. Ma intanto spesso mi sembra meglio dormire che così, essere senza compagni, così attendere, e che fare in questo mentre e che dire, non so e perché poeti in tempo di povertà?

G. B. B.

esiste nell’uomo una facoltà immaginativa, la quale può concepire le cose che non sono, e in un modo in cui le cose reali non sono. Considerando la tendenza innata dell’uomo al piacere, è naturale che la facoltà immaginativa faccia una delle sue principali occupazioni della immaginazione del piacere. E stante la detta proprietà di questa forza immaginativa, ella può figurarsi dei piaceri che non esistano, e figurarseli infiniti 1. in numero, 2. in durata, 3. e in estensione. Il piacere infinito che non si può trovare nella realtà, si trova così nella immaginazione, dalla quale derivano la speranza, le illusioni ec. Perciò non è maraviglia 1. che la speranza sia sempre maggior del bene, 2. che la felicità umana non possa consistere se non se nella immaginazione e nelle illusioni.

<div><p>Wir sind durch Not und Freude gegangen Hand in Hand: vom Wandern ruhen wir beide nun überm stillen Land.</p> <p>Rings sich die Täler neigen, es dunkelt schon die Luft, zwei Lerchen nur noch steigen nachträumend in den Duft.</p> <p>Tritt her und laß sie schwirren, bald ist es Schlafenszeit, daß wir uns nicht verirren in dieser Einsamkeit.</p> <p>O weiter, stiller Friede! So tief im Abendrot, wie sind wir wandernde müde – is dies etwa der Tod?</p></div>	<div><p>Noi siamo tra pena e gioia andati mano nella mano: del vagare insieme riposiamo ora sulla terra silenziosa.</p> <p>Intorno le valli declinano, scura si fa già l'aria, solo due lodole s'innalzano sognando ancora nel profumo.</p> <p>Vieni, lasciale volare, presto è tempo di dormire, che noi non ci perdiamo in questa solitudine.</p> <p>O vasta, silenziosa pace, tanto profonda nel rosso serale, siamo così stanchi di vagare – è come questo la morte?</p></div>
---	--

Ce siècle est grand et fort. Un noble instinct le mène. Partout on voit marcher l’idée en mission; Et le bruit du travail, plein de parole humaine, Se mêle au bruit divin de la création

Partout, dans les cités et dans les solitudes, L’homme est fidèle au lait dont nous le nourrissions; Et dans l’informe bloc des sombres multitudes La pensée en rêvant sculpte des nations

Questo secolo è grande e forte. Un nobile istinto lo guida. ovunque si vede marciare l’idea in missione; e il rumore del lavoro, pieno di parola umana si mescola al rumore divino della creazione.

Ovunque, nelle città e nelle solitudini, l’uomo è fedele al latte di cui lo nutriamo; e nell’informe blocco delle fosche moltitudini il sogno del pensiero scolpisce le nazioni.

Esprit vaincu, fourbu! Pour toi, vieux maraudeur, l'amour n'a plus de goût, non plus que la dispute; adieu donc, chants du cuivre et soupirs de la flûte! Plaisirs, ne tentez plus un coeur sombre et boudeur!

Le Printemps adorable a perdu son odeur!

Et le Temps m'engloutit minute par minute, comme la neige immense un corps pris de roideur; je contemple d'en haut le globe en sa rondeur, et je n'y cherche plus l'abri d'une cahute.

Avalanche, veux-tu m'emporter dans ta chute?

G. B. B.

Spirito affranto, bolso, antico raziatore, per te non han più gusto né l'odio né l'amore. Clangore degli ottoni, pianto del flauto, addio! Non tentarlo, piacere, questo cuore ingrugnato. La vaga Primavera ha perduto il suo odore.

E più il Tempo m'inghiotte di minuto in minuto, come la neve un corpo irrigidito; non cerco più rifugio in una tana, ormai vedo il mondo dall'alto, tondo, intero!

Vuoi portarmi, valanga, con te nella rovina ?

<div><p>Un falco stride nel color di perla: tutto il cielo si squarcia come un velo. O brivido su i mari taciturni, o soffio, indizio del sùbito nembo! O sangue mio come i mari d'estate! La forza annoda tutte le radici: sotto la terra sta, nascosta e immensa. La pietra brilla più d'ogni altra inerzia.</p> <p>La luce copre abissi di silenzio, simile ad occhio immobile che celi moltitudini folli di desiri.</p> <p>L'Ignoto viene a me, l'Ignoto attendo!</p></div>	<div><p>Un falco stride nel color di perla: tutto il cielo si squarcia come un velo. O brivido su i mari taciturni, o soffio, indizio del sùbito nembo! O sangue mio come i mari d'estate! La forza annoda tutte le radici: sotto la terra sta, nascosta e immensa. La pietra brilla più d'ogni altra inerzia.</p> <p>La luce copre abissi di silenzio, simile ad occhio immobile che celi moltitudini folli di desiri.</p> <p>L'Ignoto viene a me, l'Ignoto attendo!</p></div>
---	---

Turning and turning in the widening gyre the falcon cannot hear the falconer; things fall apart; the centre cannot hold; mere anarchy is loosed upon the world, the blood-dimmed tide is loosed, and everywhere the ceremony of innocence is drowned; the best lack all conviction, while the worst are full of passionate intensity.

Girando e girando nella spirale che si allarga il falco non può udire il falconiere; le cose crollano; il centro non può reggere; mera anarchia è scatenata sul mondo; la corrente torbida di sangue è scatenata, ovunque il rito dell'innocenza è sommerso; ai migliori manca ogni convinzione, mentre i peggiori sono pieni di appassionata intensità.

Сестра моя - жизнь и сегодня в разливе Расшиблась весенним дождем обо всех, Но люди в бредоках высоко брызгливы И вежливо жалят, как змеи в овсе.

У старших на это свои есть резоны. Бесспорно, бесспорно смешон твой резон,Что в грозу лиловые глаза и газоны И пахнет сырой резедой горизонт.

G. B. B.

Mia sorella la vita anche oggi in piena s’è frantumata in pioggia primaverile contro tutti, ma le persone così ciondoli sono altamente burbere e pungono cortesi come serpi fra l’avena.

Gli anziani hanno per questo le proprie ragioni. Ma di certo ridicola è la tua che nella burrasca siano lilla gli occhi e le aiuole e odori di umida reseda l’orizzonte.

G. B. B.

Non chiederci la parola che squadri da ogni lato l'animo nostro informe, e a lettere di fuoco lo dichiari e rispemda come un croco Perduto in mezzo a un polveroso prato.

Ah l'uomo che se ne va sicuro, agli altri ed a se stesso amico, e l'ombra sua non cura che la canicola stampa sopra uno scalcinato muro!

Non domandarci la formula che mondi possa aprirti sì qualche storta sillaba e secca come un ramo. Codesto solo oggi possiamo dirti, ciò che *non* siamo, ciò che *non* vogliamo

Atravessa esta paisagem o meu sonho dum porto infinito
E a côr das flôres é transparente de as velas de grandes navios
Que largam do caes arrastando nas águas por sombra
Os vultos ao sol d'aquelas arvores antigas...

O porto que sonho é sombrio e pallido
E esta paisagem é cheia de sol deste lado...
Mas no meu espírito o sol deste dia é porto sombrio
E os navios que sahem do porto são estas arvores ao sol...

Attraversa questo paesaggio il mio sogno di un porto infinito e il colore dei fiori è trasparente di vele di grandi navigli che salpano dal molo trascinando sulle acque quale ombra le sagome al sole di quegli alberi antichi...

Il porto che sogno è cupo e pallido e questo paesaggio è pieno di sole da questa parte... Ma nel mio spirito il sole di questo giorno è porto cupo e le navi che escono dal porto sono questi alberi al sole...

Guidami tu, stella variabile, finché puoi... <p>– e il giorno fonde le rive in miele e oro le rifonde in un buio oleoso fino al pullulare delle luci.</p>	<p>Скоцца</p> <p>da quel formicolio un atomo ronzante, a colpo sicuro mi centra dove più punge e brucia. Vienmi vicino, parlami, tenerezza, – dico voltandomi a una vita fino a ieri a me prossima oggi così lontana – scaccia da me questo spino molesto, la memoria: non si sfama mai</p>
---	---

The mower stalled, twice; kneeling, I found a hedgehog jammed up against the blades, killed. It had been in the long grass.

I had seen it before, and even fed it, once. Now I had mauled its unobtrusive world unmendably. Burial was no help

next morning I got up and it did not.

The first day after a death, the new absence

is always the same; we should be careful

of each other, we should be kind while there is still time.

G. B. B.

La falciatrice si bloccò, due volte; in ginocchio trovai un porcospino imprigionato tra le lame, ucciso. Era vissuto nell’erba alta del prato.

L’avevo già visto e nutrito pure, una volta. Adesso avevo distrutto il suo mondo discreto senza rimedio. Seppellirlo non mi fu di nessun aiuto

al mattino io mi risvegliai e lui no. Il primo giorno dopo una morte, la nuova assenza resta sempre lì – uguale;

dovremmo essere l’uno dell’altro attento e gentili anche, finché c’è un po’ di tempo

G. B. B.

Che sarà della neve che sarà di noi? Una curva sul ghiaccio e poi e poi... ma i pini, i pini tutti uscenti alla neve, e fin l'ultima età circondata da pini. Sic et simpliciter?

E perché si è – il mondo pinoso il mondo nevoso – perché si è fatto bambucci-ucci,-odore di cristianucci, perché si è fatto noi, roba per noi? E questo valere in persona ed ex-persona un solo possibile ed ex-possibile? Hölderlin: «siamo un segno senza significato» ma dove le due serie entrano in contatto? Ma è vero? E che sarà di noi? E tu perché, perché tu? E perché e che fanno i grandi oggetti e tutte le cose-cause e il radiante e il radiosio? Il nucleo stellare

là in fondo alla curva di ghiaccio, versi inventive calligrammi ricchezze, sì, ma che sarà della neve dei pini di quello che non sta e sta là, in fondo? Non c'è noi eppure la neve si affisa a noi

G. B. B.

Un orto di rose guardavo dai vetri del liceo trentacinque anni fa. Ottantamila lavoratori inauguravano la metropolitana tutta fatica loro a Mosca, tutta sale splendide.

Un autore che è morto ne diceva le lodi. E le conosco oggi, le traduco. Domandavo amore alle rose bianche, gialle e bianche. La città era chiara. Nell'aria i primi seni. Orazio acuto e amaro.

Lavoratori di Mosca ottantamila la storia ha un modo di ridere che è ripugnante. Non sapevate, non sapevo. Ma e le rose? Nulla vogliono sapere, le pigre rose.